Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 29 Luglio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 180

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

— Consiglio Comunale.

Ben 31 sono gli oggetti posti all'ordine del giorno della seduta consigliare, che seguirà giovedì prossimo 30 corrente alle ore 9 pom:, e non pochi si riferiscono a domande di compensi per lavori straordinarii od aumenti ai salariati dal Comune.

Tali domande di aumenti sono pienamente giustificati, a mio credere, dal fatto degli accresciuti bisogni della vita sociale, del continuo rincaro dei viveri, dei vestiti, delle pigioni: rincaro che viene risentito principalmente dagli impiegati, pei quali lo stipendio non aumenta in proporzione diretta del costo della vita; ma rimane spesso stazionario.

Importante riuscirà l' esame del progetto per le scuole di Villanova, la cui costruzione è diventata un improrogabile necessità.

Giova sperare che il Consiglio lo approvi, insieme alla conseguente domanda di prestito.

San Vito al Tagliamento

— Notiziole

Fra giorni incomincierà la lavorazione delle barbabietole nella locale Fabbrica di Zucchero. Quest'anno il raccolto è soddisfacente, e la lavorazione si protrarrà per un periodo maggiore dell'anno scorso.

— Nella seduta consigliare del 25 u s. si presero le seguenti deliberazioni: I. rispondere al Sindaco in merito alla fatta comunicazione che il R. Prefetto aveva respinta la domanda degli Esercenti diretta ad ottenere la cooperazione dei salariati nel giorno di domenica. II. a concorrere al Comizio indetto dalla Unione Esercenti nell'appoggiare la rappresentanza comunale per ottenere il collocamento di un Presidio militare stabile nella nostra città.

Nimis

— E ancora sul mercato...

Davvero che, leggendo la polemica che si dibatte da qualche tempo sull'argomento, vien fatto di dubitare se l'aritmetica sia proprio un'opinione. «Il fondo «che avete prescelto costa due mila lire «circa di più del Vizzutto,» si dice da una parte; e dall'altra si risponde: «L'amministrazione comunale con l'acquisto » del fondo Gori ha risparmiato, per dir «poco, un paio di migliaia di lire.» Intanto il pubblico legge, crede o non crede, e finisce in ultimo per non capirci più niente, quando non perde ogni fiducia in ambidue i polemizzanti. Ora, a voler esser giusti, bisogna convenire che nell'ultimo articolo apparso sulla «Patria,» se per una parte si contengono affermazioni ed apprezzamenti inesatti, per l'altra si fa, non sappiamo se ad arte, una deplorevole confusione di progetti e di cifre fuorviando in tal modo l'opinione pubblica. E siccome «è utile che chi paga «sappia come paga», da individui spregiudicati noi crediamo di far opera buona mettendo le cose a posto, e nei loro termini giusti. E' vero o no, anzitutto, che da circa trent'anni che questo benedetissimo mercato va trascinandosi tra gl'incarti e le deliberazioni consigliari si è sempre parlato del fondo Vizzutto come dell'unico possibile mercato di Nimis? E' o no vero che, essendosi nominata per ultimo una commissione con l'incarico di designare la località da adibirsi all'opera, quella persistè nell'indicare proprio quel fondo? Ed allora, se nell'ultimo atto della commedia avvenne l'improvviso voltafaccia che si deplora, non deve arguirsi che i reconditi motivi da cui il nudamento ebbe origine ed inspirazione, hanno tutt'altra base che l'interesse del pubblico e del bilancio?

Tutto questo abbiamo voluto dire come premessa, e come illustrazione del retroscena più o meno edificante degli avvenimenti.

E passiamo al calcolo della spesa.

Si era detto che per m. 3500 del fondo Vezzutto si sarebbero spese L. 6500; e gli avversari hanno osservato: «Ma, «giusta il progetto 14 gennaio 1907, e «per evitare che il piazzale fosse inadatto «per accessibilità, sarebbe stata neces«saria l'incorporazione di parte del fondo «Bearzi, con una spesa di L. 1365.50». Piano, piano, egregio contraddittore: Chi diavolo vi ha parlato del progetto 14 gennaio 1907 e della necessità di acquistare anche il fondo Bearzi?

D'accordo, d'accordissimo che tale acquisto avrebbe rappresentato un abbellimento per il nuovo piazzale; ma se per m. 3500, che altrettanti ne bastano, era sufficiente il fondo Vizzutto; «se questo misura «sulla fronte stradale, sebbene leggermente «incurvato, una larghezza di m. 84.40, «di fronte a m. 52 50 del fondo Gori, si «può continuare in buona fede a discor«rere di comodità od opportunità d'ac«cesso?

Via, via; disentiamo pure; ma procuriamo sopratutto l' essere esatti, per non correre il rischio il passar anche per bugiardi. Si ha così la spesa in L. 65.0, dalle quali detraendone 1500 per la terra asportabile, rimane integra e forma l'asserzione del primo articolista che «il «mercato nel fondo Vizzutto non sarebbe «costato più di L. 5000.»

E dall'altra parte? Prendendo pure come dato di partenza la somma da voi esposta in L. 6321.60, costo del fondo, resta di aggiungere a quello un migliaio circa di lire per spese di espropriazione, riatto stradella Conzose, apertura di un canale di scolo etc. Nè esageriamo di un centesimo; chè sarebbe anzi fine dei nostri desideri l'aver persuaso ogni contribuente di Nimis a recarsi personalmente sul luogo, per controllare l'esatezza delle nostre affermazioni.

Raggiunto così un minimo di L. 7000, rimane precisamento integra la differenza esposto nel primo articolo in L. 2000.

E non è vero che i due fondi siano in condizioni uguali di livello: «il Vizzutto «è più elevato dell'altro di 57 cent.»; di guisa che dell' area che voi avete scelta non sarà possibile di asportare una sola palata di terra, a meno che non si voglia fare del mercato un palude, o un laghetto, a totale ed esclusivo vantaggio delle oche paesane.

Ne parlatemi, per carità, di aree fabbricabili da voi create con la nuova così detta strada «Conzose.» Voi sapete benissimo che si tratta di una via senza uscita, o per lo meno di un infelicissimo viottolo senza utilità alcuna o prospettiva di futuro allettamento per chi si accinge a fabbricare; dall'altra parte invece; «nè voi stessi avete osato smentirlo» si otteneva il vantaggio di dare vita ad una borgata ora sepolta, aprendo nuovi spazi alla pubblica utilità.

Ci pare poi che sarebbe ora di lasciar da parte l'eterno spauracchio del trasporto del cimitero; è una solenne corbelleria quella di voler far credere che la costruzione del mercato trenta metri più o meno distante avrebbe influito su quel punto; voi sapete benissimo che, fino a quando il Cimitero potrà essere conservato nella località attuale, neppure il piazzale del mercato in un luogo o nell' altro sarebbe stata la causa di una eventuale rimozione.

E per chiudere, veniamo ai progettati festeggiamenti inaugurali.

Non è affatto vero che qualcheduno di noi sia a quelli contrario, ed avversi oggi la mostra bovina per partito preso.

Abbiamo scritto e ripetiamo che sarebbe stato necessario un maggior affiatamento in proposito, per guisa di creare un ambiente favorevole, a base di unità o di concordia. Ma sino a che le discussioni ed i dissensi vivono e vanno acuendosi; sino a che il pubblico pensa che all' interesse suo sono stati anteposti gli sfoghi di bizze personali e di privati puntigli, abbiamo ben ragione di prevedere che la progettata mostra sarà un errore di più, ed un altro inutile spreco dei quattrini del pubblico.

Spilimbergo

— Passaggio di truppe

Oggi col treno delle 15.30 giunse qui una compagnia del 2.o Genio Zappatori.

Dopo breve tappa, proseguirà per S. Pietro di Ragogna dove, già da parecchie settimane, si lavora attorno ad una strada militare.

Lestizza.

Caduta mortale.

28. — Ieri sera, verso le 19.30, certo Guido Garzitto di venti anni, stava per salire sul granaio mediante una scala a mano; ma questa essendo troppo piccola per arrivare fino al davanzale della finestra donde vi poteva accedere, egli si aiutava colle mani, aggrappandosi ai sassi del muro. Improvvisamente, per il distacco d'un sasso, il povero giovane precipitò al suolo, andando a battere prima col torace contro a un carro.

Fu raccolto svenuto e portato in letto. Si andò subito a chiamare il medico del Comune, che, dopo pochi minuti, fu sul posto. E riscontrò una contusione al torace, in corrispondenza del fegato, con frattura dell' ottava costa. Dato il grave stato di schoch nel quale si trovava l' infelice, fu riservata la prognosi.

Stamane, verso le 3, il povero Garzitto soccombeva, senza essersi mai potuto rimettere.

Fu una scena straziante in famiglia, dove il giovane era amato. Il compianto è generale.

Marano Lagunare.

— La vittoria (!) di pre Zaneto.

Pre Zaneto, di ritorno dalla campagna di Arlis, tuonò dall' altare contro l' ignoranza di Marano che per suggestione di pochi si era ribellata al suo pastore.

Sebbene i maranesi non ambiscano d'essere trattati da ignoranti nemmeno da un parroco, pure, in generale, fu compatito lo sfogo. Però, voi, Don Giovanni, tacciando d' ignorante il popolo di Marano avete compreso, forse senza saperlo, anche le autorità civili che, provocata la luce a favore del Cappellano, vi hanno compatito augurando che la faceste finita per vedere dopo la burrasca il sereno. Ma voi, Don Dose, siete ritornato alla carica ed avete, domenica scorsa, dal pulpito detto d' aver risposto a domanda dell' Arcivescovo che le cose di Marano volgono in bene per voi avendovi la maggior parte dei parocchiani dichiarato di aver preso un granchio. Eppure noi sappiamo che questi pescatori riconoscono tuttora le ragioni del Capellano e non apprezzano affatto il vostro contegno! Dovreste invero dimostrare che quanto fu inserito nella «Patria del Friuli» del 16 luglio era falso. Provate che si tratta di un equivoco, e ci inseriveremo tra i vostri ammiratori!

Ma non vi riuscirete perchè noi diciamo la verità.

Tolmezzo

— Le signore di Tolmezzo pel Convegno ciclistico.

Le signore e signorine di Tolmezzo con gentile pensiero hanno ieri deliberato di offrire alla Presidenza del locale Club Sportivo il vessillo sociale, da inaugurarsi il 16 agosto p. v. in occasione del Convegno Regionale Ciclistico.

Segnaliamo l' atto munifico e gentile delle signore di Tolmezzo che sentitamente ringraziamo, a nome del Consiglio del Club.

Sono già pervenute diverse adesioni al Convegno, oltre che dalle Società Ciclistiche dell' interno anche da quelle di oltre confine, di guisa che si può ripromettersi un esito felicissimo.

Palmanova

— Diploma di benemerenza.

La Società per gli studi della malaria in Roma ha conferito il diploma di benemerenza al Comitato antimalarico Friulano in Palmanova. Nel quale è presidente il p. Stefano Bartolotti.

Il Comitato lotta con il solo sussidio della Provincia.

Maniago

Grave disgrazia

Vecchio che rotola giù per la montagna.

28. *(Italo)* Il vecchio contadino Measso Cussit Giacomo, d'anni 75, sabato scorso stava insieme alla moglie accudendo alla fienagione sul monte S. Lorenzo. Mentre trainava un fascio di fieno, scivolò, cadde e rotolò giù per un bel tratto, battendo la testa contro le pietre.

Fu accompagnato a casa in cattive condizioni. Chiamato il medico questi ebbe a riscontrargli forti lesioni al capo ed emorragia interna al torace.

La notte scorsa, il povero vecchio cessò di vivere.

— Gitanti

Circa cinquanta fabbri dello Stabilimento di coltellineria Marx e Com. ed appartenenti alla Società operaia di Mutuo Soccorso, domenica si recarono con la fanfara in gita nei vicini e ameni paesi di Poffabro e Frisanco, ove sedettero ad un allegro desinare servito dai fratelli Beltrame. A sera tornarono al suono della fanfara e dopo una bicchierata all'albergo «Leon d'oro» sciolsero la lieta brigata ciascuno pienamente soddisfatto delle ore lietamente trascorse.

— Fiera

La fiera di ieri, detta di S. Giacomo (favorita da una ottima giornata) riuscì a meraviglia. Molta gente; e gli esercizi fecero abbastanza buoni affari. Tolta qualche *sbornia*, non s'ebbe a riscontrare alcun disordine.

Tavagnacco

— Grave incendio a Cavalicco.

Fra le 24 di ieri sera e la una d'oggi, prese fuoco il nuovo molino a cilindri, che doveva cominciare il lavoro entro la settimana, appartenente al signor Luigi Cainero.

Egli si trovava ancora a Udine. Era stato in giro per invitare gli amici alle sue nozze, che dovevano seguire fra pochi giorni con una giovane della frazione di S. Gottardo; e nell' ora indicata, stava cenando «Alla Ghiacciaia».

Come si sviluppò il fuoco?.... Nessun lo può dire con sicurezza: ma il fatto che nessuno era in casa e che si trovò forzata la porta della cucina, lascia il sospetto che siamo davanti a un appiccato incendio.

Il molino e la casa di abitazione ed i granai, tutto fu distrutto o rovinato, assieme a cinquanta quintali circa di frumento ammassati sul granaio. Bruciarono anche i mobili acquistati per il prossimo vagheggiato matrimonio. Il danno supera, piuttosto che esserne inferiore, le 22000: ma non si può precisare.

Moltissimi, i paesani accorsi, i quali lavorarono come meglio poterono, trattandosi che mancavano le pompe e gli attrezzi relativi, «annessi e connessi».

L'opera di quei volonterosi valse a salvare la vicina casa del signor Francesco Cainero.

Sacile

— Cena d' addio.

Ieri sera, convennero allo albergo «Spader» condotto dal sig. Giacomo Bonazza, numerosi amici per la cena d' addio all' agente delle imposte signor Lodovico Maggetta che, dopo una dimora di parecchi anni, ci lascia, per assumere l' ufficio di Bassano.

Fra i commensali noto il Presidente della Commissione Mandamentale per le imposte dirette sig. Avv. D.r Girolamo Cristofoli, il cav. Enzo Chiaradia, ed altri Membri della Commissione stessa. In tutto 32 coperti.

Allo spumante, aprì la stura ai brindisi il suddetto sig. Avv. Cristofoli che parlò, molto bene, dell'integerrimo funzionario, dicendo di lui che seppe conciliare convenientemente le asprezze del fisco colle esigenze dei contribuenti in modo da non urtare contro chicchessia.

Fece seguito il brindisi di «un anonimo» brindisi ben condito di frizzi che furono con piacere accetti e dal festeggiato e dai commensali.

Al distinto funzionario vadano, da queste colonne, il nostro saluto e l'augurio che la nuova sede gli sia di suo gradimento, mentre diamo il benvenuto al sig. Felici che degnamente lo sostituisce.

Consiglio provinciale sanitario.

Seduta del 28 luglio 1908.

Ieri alla nostra Prefettura, sotto la presidenza del prefetto Comm. Brunialti, fu tenuta una seduta molto interessante del Consiglio provinciale sanitario, nella quale l' oggetto più importante trattato fu la

Istituzione dei consorzi pel servizio di ufficiale sanitario.

Tali consorzi, secondo la legge 25 febbraio 1904, sono affatto facoltativi, non obbligatori; ma il Ministro dell' Interno, con recente circolare ai prefetti si è ripromesso di vederne sorgere in buon numero. Difatti anche Venezia, Treviso, e altre provincie, sentiti i rispettivi Consigli provinciali sanitari, deliberarono di promuoverne la istituzione. Vedremo poi a suo tempo l' esito relativo, che secondo il nostro modesto modo di vedere sarà più negativo che altro.

Il medico provinciale cav. Fratini, incaricato di presentare analogo progetto di massima, considerando che tali consorzi, secondo le disposizioni regolamentari in vigore, dovrebbero comprendere ciascuno un complesso di popolazione che va da 30 a 50 mila abitanti circa, presentò al Consiglio, illustrandolo un prospetto, secondo il quale con circa 14 consorzi del genere questa provincia potrebbe essere servita a dovere.

Però affinchè le cose potessero andare proprio pel meglio occorrerebbe quanto segue: Che agli istituendi ufficiali sanitari consorziali fosse assegnato uno stipendio di almeno 4 mila lire con l'obbligo del cavallo e la proibizione di esercitare la medicina curativa nel rispettivo consorzio; che fossero bene pagate a parte le visite straordinarie fatte nei comuni consorziati; che a ciascuno fosse assegnato uno speciale ufficio nel luogo di residenza e uno speciale laboratorio per le ricerche scientifiche. Tutto ciò naturalmente, a carico dei comuni consorziati, che dovrebbero necessariamente triplicare e forse quadruplicare gli assegni che attualmente danno ai propri ufficiali sanitari comunali.

Alla esposizione di questo oneroso progetto di massima, conforme del resto alle esigenze ministeriali, seguì naturalmente una animata discussione, alla quale presero parte, oltre il relatore, il prefetto, il dott. Pitotti, il dott. Calligaris, il dottor Corazza, il dott. Romano, l' avv. Pollis e il sig. Plinio Zuliani, i quali tutti in complesso riconobbero che la cosa sarebbe bella se non fosse ... costosa, a ogni modo *tentare licet*.

Parlò fra gli ultimi, con molta chiarezza il signor Plinio Zuliani, il quale, dopo avere avuto dal medico provinciale la dichiarazione che in questa provincia il servizio degli ufficiali sanitari attuali è lodevole, specie in quanto risguarda la difesa contro le malattie infettive, la corrispondenza colle autorità tutorie ed altro, e che se presenta lacune è perchè mancano adatti laboratori scientifici, concluse col proporre il seguente ordine del giorno, che fu votato ad unanimità.

Ordine del giorno.

Il Consiglio Provinciale Sanitario, vista la circolare ministeriale del 1 maggio 1908 N. 20400 - 1;

Udita la proposta del medico provinciale e tenuto conto della discussione esauriente che ne seguì,

Dà voto favorevole perchè da parte della Prefettura di Udine, colle modalità indicate, venga promossa la istituzione di 14 consorzi pel servizio di Ufficiale sanitario, con una popolazione ciascuno che oscilla da circa trenta a circa cinquantamila abitanti.

Il Consiglio stesso poi, qualora i consorzi in parola per una qualsiasi ragione, non riuscissero,

Considerato che in questa provincia, salvo poche scusabili eccezioni e lacune, il servizio di ufficiale sanitario nei vari comuni procede lodevolmente;

Considerato che le lamentate lacune più che altro si devono alla mancanza in provincia di regolari Laboratori igienici chimici e micro-bacteriologici alla portata gratuita dei medici tutti,

E' d' avviso che la Prefettura, anche coattivamente in tal caso in quanto possa occorrere, debba provvedere per la istituzione di almeno due grandi Laboratori igienici consorziali, uno chimico e l' altro micro-bacteriologico, la spesa pei quali divisa fra tutti i 179 comuni della Provincia, come risulta dai calcoli fatti, è compatibile con qualsiasi anche non florido bilancio.

Comunicazioni varie.

Esaurito il laborioso argomento degli ufficiali sanitari consorziali, il medico provinciale continua con le comunicazioni circa le malattie attualmente dominanti in provincia, che si riducono a poca cosa (Scarlattina a Paderno ed a Chiarisacco di S. Giorgio Nogaro; Morbillo a Sequals, Ileotifo a Pignano e ultimamente ad Artegna, dove però le cose vanno dappertutto migliorando; un caso di meningite epidemica (sospetto) a Prepotto, dove il medico prov. si recherà oggi stesso).

Espose poi i risultati delle ricerche fatte nei Laboratori di Sanità pubblica sul vaccino ultimamente addimostratosi inefficace, ed ottenne dal Consiglio prov. sanitario un voto nel senso che la Deputazione provinciale col prossimo contratto sia consigliata di rivolgersi per tale fornitura all'Istituto vaccinogeno di Pavia diretto dal prof. Golgi, il celebre scienziato vincitore del premio Nöbel delle 100 mila lire.

Scuole e cimiteri.

Il Consiglio, in seguito, su relazioni del medico provinciale e dell'ing. Cantarutti, approvò le località per le scuole di Silvella (S. Vito di Fag.) Resia (le frazioni tutte), S. Martino al Tagl.; e rimandò ad altra seduta una relazione per le scuole di Paularo, in attesa di ulteriori notizie da parte del perito Marchi, incaricato del comune. Su relazioni Cantarutti, poi, approvò i progetti per le scuole di Lavariano, Chiasiellis (Mortegliano), di Tramonti di sotto e di mezzo, di Beano e San Martino (Rivolto), ecc.

Approvò le relazioni di visita per l'ampliamento dei cimiteri di Rivarotta (Teor) e Adegliaco (Tavagnacco).

Circa il cimitero di Sacile (questione assai dibattuta), con voti unanimi, sentita la relazione della Commissione di visita, insistette pella località a San Liberale, in confronto che a San Odorico, dove si potrà occorrendo fare un piccolo cimitero per uso esclusivo di detta frazione.

Affari varii.

Propose il d.r Coppetti di Artegna per la nomina a Ufficiale sanitario di Montenars.

Diede voto favorevole pel mutuo di favore per gli acquedotti del comune di Forgaria.

Trattò vari affari relativi alla cassa pensione dei medici e nominò le commissioni giudicatoci per ben 8 concorsi medici aperti.

Nominò la commissione pella compilazione del regolamento sulle risaie, composta del Medico provinciale, dell' Ing. Cantarutti e dell' avv. Pollis.

Approvò la località scelta dalla commissione di visita pel macello pubblico di Tarcento e rinnovò il voto favorevole per la dichiarazione di pubblica utilità dell' ampliamento della piazza del Ferro a Gemona.

Approvò con plauso su relazione Cantarutti, il progetto del Comune di Udine pel grande Collettore relativo alla zona occidentale della città.

Idem, con plauso, su relaz. Cantarutti, il progetto di due nuovi padiglioni per 100 letti nel manicomio succursale di San Daniele.

Diede voto contrario alla deliberazione di Gonars di sostituire la condotta medica piena a quella libera.

Approvò il nuovo doppio consorzio medico fra i comuni di Tavagnacco, Pagnacco e Feletto Umberto.

Fu d' avviso di poter concedere al comune di Remanzacco di continuare nella condotta medica piena, a condizione però che si aumenti d'ufficio di 800 lire l' attuale stipendio del sanitario.

Il medico provinciale espose da ultimo come stanno le cose relativamente alla revisione dei capitolati medici. Ciò che appare chiaramente dal seguente prospetto relativo ai

Bilanci dei Capitolati medici

Mandati alla Giunta Prov. Amm. (di questi ne approvò 53 e ne respinse per modifiche 52)	N.	105
Allo studio presso la Commissione di revisione	N.	10
Sospesi per motivi di servizio	»	13
Non arrivati o da farsi d' ufficio	»	27
Totale Provinc.	N.	155

Affari veterinari

Da ultimo, il Veterinario prov. Cav. Romano trattò di varie cose della sua partita, fra cui il Consiglio approvò il regolamento di vigilanza zooiatrica del comune di Udine,

id. il nuovo regolamento per la tassa sui cani e disposizioni relative;

Fu d'avviso che si debba stabilire in Comeglians la residenza pel titolare del nuovo consorzio veterinario in valle del Degano in Carnia.

Espresse parere circa la istituzione della condotta veterinaria di Manzano da istituirsi fra detto comune, Corno Rosazzo e Buttrio, più qualche altro limitrofo in tutto o in parte.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Echi del processo pel delitto di Pordenone

La ritirata del giornale socialista.

Dopo la sentenza della Corte d'assise di Udine nel processo contro gli assassini dell' ing. Toffoletti, l' organo dei socialisti, il «Lavoratore friulano», commentando la sentenza con le solite parole del suo frasario, concludeva:

«Lo spettacolo di questi *giorni* «ha rattristato tutti; ma in fondo «i salariati, gli abbietti, i miseri «hanno ancora visto se stessi non «già sedotti dalle parole di alcuno, «ma vittime di quel sistema di «sfruttamento capitalista che nelle «prepotenze brutali di un De Fi«netti qualunque ha il proprio o«dioso esponente...»

Il sig. De Finetti querelava, per quest' articolo, di diffamazione ed ingiurie il gerente del giornale socialista, il quale annunciando la querela, scriveva un altro articolo ingiurioso che cominciava:

«Il sig. Antonio Finetti (e non «*de* Finetti, come egli si compiace «di chiamarsi abusivamente) è alle «prese col nostro giornale.»

Neanche per questo attacco si spaventò il sig. de Finetti, che, anzi, sporse una nuova querela per ingiurie, essendo egli di casato nobile e non valendosi abusivamente della particella *de* aggiunta al cognome, come insinuava l' articolo.

Il querelante si è costituito parte civile coll' avv. Levi; il gerente Pietro Narduzzi è difeso dall' avv. Caratti e dall' avv. Cosattini.

Il Narduzzi, che da quand'è a Milano, ha imparato un po' il linguaggio dei suoi colleghi dei giornali anarcoidi di quella città, dichiara anzitutto che gli articoli furono scritti mentre egli si trovava lontano da Udine, ma che tuttavia gli articoli stessi, dati i precedenti risultati al processo nei riguardi del De Finetti, non gli parvero ingiuriosi, nè tanto meno diffamatori.

— Gli articoli — soggiunge colla massima calma — tendevano a colpire «un sistema».

Pres. Ma come avete firmato il giornale, se eravate via di Udine?

Accusato. Ne firmai parecchi in bianco, prima di partire per Milano.

Si comprende, del resto, che continua con quel sistema perchè egli tutt' ora si trova a lavorare nella Metropoli lombarda, ed è venuto a Udine esclusivamente pel processo.

Antonio De Finetti, querelante, nato a Gradisca dell' Isonzo è residente a Milano.

Pres. Non abita a Pordenone?

De Finetti. No. Vengo qualche periodo di tempo a Pordenone per sorvegliare i nostri stabilimenti.

— Mi vuol dire per quali motivi ella ha ritenuti diffamatori e ingiuriosi gli scritti del «Lavoratore»?

— A mio avviso, gli articoli sono ingiuriosi perchè non è vero ch' io abbia usato brutalità con nessuno. Benchè il mio temperamento sia energico e vivace, non sono brutale mai; ma sono sempre giusto e logico nelle mie azioni. Nessuno dei miei operai può dire ch'io abbia usato brutalità e tanto meno si potrà dirlo quando si sappia ch' io non ho motivo di trovarmi a contatto con essi.

Sono stato frequentemente attaccato dal giornale, e non ho parlato; ma qui è un'altra cosa: qui si tratta d'invelenire, d'iniettare l'odio dei miei operai contro di me, e nella mia qualità di direttore generale degli stabilimenti, desidero la si finisca.

Del resto, lascio giudicare a tutti se sono un uomo brutale.

Sono contrario a dar importanza agli attacchi di quel giornale; ma visto che dopo il processo contro gli assassini del povero Toffoletti, si continuava a lanciare l'odio; prima per il mio decoro e poi perchè finisca questo mal seme, ho deciso di querelarmi. Gli operai miei sanno benissimo quello che ho fatto per loro, e la maggioranza di essi mi giudica diversamente.

Riguardo poi al secondo fatto, devo dichiarare che non abuso nel chiamarmi de Finetti, ma che sui registri di stato civile del mio paese — dal 1600 e tanti in poi e senza mia causa — il nome della mia famiglia è de Fineti.

Prima di passare all'audizione dei testi, il Presidente, Giudice Mossa, domanda alle parti se intendono di venire a trattative; e le parti aderendo, concede una sospensione di 10 minuti che poi si protrae fino a tarda ora, cioè fin quasi a mezzogiorno, senza che le trattative approdino. Gli avvocati rivolgono poi istanza per aver libertà fino alle (3) del pomeriggio, allo scopo di proseguire nel trattare un ac-

comodamento. E il presidente rimette l'udienza all'ora indicata.

Udienza pomeridiana

Il processo continua.

Le pratiche per l'accomodamento non approdarono a niente, perchè non si volle firmare la dichiarazione, per quanto blanda, proposta dall'avv. Levi all'accusato, da pubblicarsi sul *Lavoratore*.

E si prosegue nel dibattimento. Comincia la sfilata dei testi. Prima di tutti, entra il rag. Vincenzo Carugati di Milano, capocontabile nello stabilimento Amman.

Pres. Sa dirmi che trattamento usa il sig. De Finetti cogli operai?

Teste. Il sig. De Finetti non ha rapporti diretti cogli operai. Anzi fra gli operai si parla favorevolmente di lui, per quanto riguarda qualche rapporto ch'egli ebbe occasionalmente con loro.

Su domanda dell'avv. Levi, il teste dice che il sig. De Finetti è consigliere delegato dello stabilimento. Ha contribuito a far aumentare fino del 35 per cento le paghe e ha fatto contribuire 130 mila lire per le istituzioni di beneficenza e di pensione a favore degli operai.

Precisamente: lire 36500 per la Cassa in pro degli ammalati; 33500 per le pensioni agli operai vecchi; 60000 per altre fondazioni: asili, cooperative di consumo, buone uscite ad operai vecchi ecc.

Pauly Vittorio, direttore tecnico del Cotonificio, dice pure che il consigliere delegato nob. De Finetti ha sempre trattato bene cogli operai e inoltre ha contribuito a favore degli operai con sussidi anche di tasca propria. Ascolta gentilmente gli operai che vogliono parlare con lui.

Angelo Del Zotto d'anni 36 di Pordenone, operaio al Cotonificio Amman, da ben venti anni. Conosce il De Finetti per una persona che ha fatto sempre del bene « a me e agli altri operai » — dice. — Ecco perchè ho sempre sentito dir bene di lui.

Pres. Quando un operaio fa una mancanza nel servizio, chi deve rimproverarlo?

— Se il consigliere delegato è presente, tocca a lui.

— Capisco. Ma chi sovraintende alla disciplina?

— Il direttore.

P. M. Chi à le multe, per esempio?

— Gli assistenti o il direttore.

— E gli operai si rivolgono al sig. De Finetti per avere sussidi?

— Sissignor.

Avv. Caratti. Gli aumenti di stipendio, da chi dipendono?

— Dal sig. De Finetti.

— La serrata, da chi è stata ordinata?

— Non lo so. Forse dalla Direzione.

— E lei, è stato messo fuori?

— Naturalmente.

— E ha percepito lo stesso il salario?

— Nossignor.

Avv. Levi. Sulla serrata, può dare spiegazioni il sig. De Finetti.

Il sig. De Finetti riferisce che la serrat fu dovuta alla necessità di cose, mancando la materia prima, avendo scioperato gli operai del riparto filatura prima. La serrata fu decisa dal consiglio, del quale — dice — io sono la terza parte.

Avv. Caratti. E il personale, durante la serrata, era pagato?

— Quello stipendiato a mese, sì, l'altro no.

Osvaldo Casarsa è un vecchio, dalla barba alla Francesco Giuseppe, facchino presso lo stabilimento Amman.

Pres. Avete rapporti con quel signor lì? (addita l'accusato).

Il teste guarda a lungo il Narduzzi, poi si volta di scatto e dice: no, no.

Non può dire che bene, sul conto del signor De Finetti. Questa è tutta la sua deposizione.

Federico Luparia, tenente dei carabinieri a Pordenone, dice che il De Finetti è conosciuto come un uomo che fa sempre del bene e di larghe idee.

Riferisce la necessità che indusse la ditta alla serrata.

In quanto al signor De Finetti, quantunque di carattere energico, è persona che fa sempre del bene e anzi ha eretto anche un educatorio a Fiume.

Pres. Ma scusi, Fiume è un paese vicino a Pordenone? Io credevo si trattasse del Fiume ch'è in Dalmazia... (?!)

— No, no; è un paese a pochi chilometri da Pordenone.

Caratti. Si ricorda di essere stato teste nel processo Toffoletti?

— Sissignore.

— Si ricorda di aver definito il De Finetti per una forza prepotente?

— Io ho messo in contrasto i due caratteri del De Finetti e del Toffoletti e ho voluto farne risaltar la differenza. L'interpretazione della parola va presa perciò in senso buono.

Caratti. Va bene. Lei dice di interpretarla in senso buono. Lei però sa che dopo la serrata si è formato un comitato di persone di tutti i partiti favorevoli agli operai e contrari alla Ditta?

Teste. Lo so. Ma so anche che in quell' occasione anche il sig. De Finetti ha contribuito con un sussidio a favore della lega dei cotonieri.

— Che impressione si aveva nella cittadinanza del sig. De Finetti?

— In principio, sembrava un po' ostile; ma poi si cambiò in bene e si giudicò giusto il suo operato.

Rodolfo Scholl svizzero, in rapporti frequenti d'affari col signor De Finetti, dice che lo giudicò sempre un perfetto gentiluomo.

L'avv. GB. Cavarzerani di Sacile è chiamato a dire: se sapesse che la pubblicazione del *Lavoratore* rispecchiasse la opinione pubblica a Pordenone.

Avv. Cavarzerani. Questi benedetti articoli io non li conosco. Io so che prima, in occasione della serrata, c'era una opinione un po' ostile alla Ditta e si disapprovava l'eccesso della medesima tanto che si formò un comitato in favore degli operai, formato dal co. Cattaneo, dal Co. Monreale, dall'avv. Etro e altri.

Nei riguardi dello sciopero, sa che si biasimava il partito socialista per il provvedimento imprudente e per le conseguenze che ne derivavano. Riferisce quello che si diceva dalla voce pubblica al tempo della serrata, che si giudicava da molti un atto imprudentissimo.

Avv. Caratti. La serrata, la s'imputava a De Finetti?

— La s'imputava a lui, perchè era lui che veniva sul luogo e che eseguiva gli ordini, magari rigidamente della Ditta.

— E sa che il « Tagliamento » disapprovasse?

— Blandamente, ma la disapprovava perchè si diceva che la ditta ha milioni.

Avv. Caratti. E che colore ha il Tagliamento.

— Conservatore, po'... e come!!...

Avv. Levi. E' il metodo del quieto vivere dei conservatori locali...

Cavarzerani. I danni maggiori degli scioperi e delle serrate sono i conservatori locali.

Romano Sacilotto, l'esponente socialista di Pordenone, dice che il signor De Finetti è persona con cui non si ragiona. E riferisce che il De Finetti ordinò la serrata a Pordenone, mentre pendevano le trattative per accomodare lo sciopero di Fiume.

E anche durante lo sciopero dei muratori il sig. De Finetti accolse la commissione operaia spavaldamente e disse che non trattava niente ma che concedeva quello che aveva detto.

Continua a narrare con moti e con voce grossa le gesta (secondo lui) di De Finetti.

Pres. E come sa lei tutte queste cose?

— Le so, le so...

— Lo dica senza reticenze.

— Le so perchè era anche pubblicato sui giornali.

— Ma perchè il commissario trattava con lei?... Cosa c'entrava lei?

— Sa: nelle agitazioni, qualunque cittadino di qualsiasi sesso dovrebbe intromettersi per accomodar le cose...

— Ah, va bene!

Il Sacilotto si tormenta nervosamente il pizzo d'annunziano che gli adorna il mento.

Segnono alcune spiegazioni di fatto da parte del sig. De Finetti, nei riguardi dello sciopero di Fiume.

Spiega poi la questione del trattamento colla commissione dei muratori.

Non risulta una prepotenza, ma semplicemente un ragionamento nel quale la Commissione insisteva sui 40 centesimi e il De Finetti sui 35. Io non vi dò di più — diceva egli.

— E noi non possiamo accettare — rispondevano gli altri.

Sacilotto. E lui ha detto: se non volete, andate in Germania...

De Finetti: In Germania o dove volete...

L'avv. Enea Ellero, ex garibaldino, già Sindaco di Pordenone, sa che una volta i direttori degli stabilimenti avevano pieni poteri nel trattare con gli operai, mentre che, entrato alla Direzione De Finetti, il direttore di Fiume mandava gli operai a quello di Pordenone, e questo li mandava a Milano.

Narra poi la troppo nota e troppo diluita faccenda della serrata e dei dissapori analoghi.

Del resto, non conosce che da pochi giorni personalmente il sig. De Finetti, e quanto ha raccontato lo fece per sentito dire.

Il commissario D.r Ettore Negri, di Pordenone, fa la storia dello sciopero di Fiume e della susseguente serrata di Pordenone, avvenuta causa la mancanza di materia prima per lo sciopero anzidetto.

Ricorda gli altri scioperi che i lettori conoscono... anche troppo bene.

L'avv. Caratti domanda al Commissario qual'era l'opinione pubblica a Pordenone nei riguardi del De Finetti.

— Nei comizi e ovunque si parlava del De Finetti come causa di tutto.

— Lei si è anche lagnato della mancanza di parola?

— Io mi sono lagnato perchè mi sembrava precipitata la serrata.

Avv. Levi. E l'opinione pubblica era contraria allo sciopero di Fiume?

— In principio sì, ma poi non si credeva dal pubblico che lo stabilimento di Pordenone dovesse dipendere da quello di Fiume, per funzionare.

Avv. Levi. Vorrei domandare al direttore tecnico sig. Pauly se la serrata di Pordenone fu dovuta esclusivamente allo sciopero di Fiume e se si era anzi tentato di trasportare le macchine di Fiume a Pordenone per poter lavorare, ma che non si è potuto fare questo trasporto.

Il sig. Pauly spiega le ragioni tecniche per cui, non funzionando lo stabilimento di Fiume, non poteva nè potrebbe funzionare quello di Pordenone.

Dice poi che era stata ventilata l'idea del trasporto di alcune macchine da Fiume; ma che poi si è dovuto abbandonarne l'idea perchè il trasporto richiedeva più d'un mese di tempo.

Si richiama il sig. Carugati, il quale dice che prima della serrata si è proceduto lentamente per vedere di combinare le cose, ma che poi si è dovuto ricorrere a quella soluzione.

La serrata, dice, economicamente parlando, si sarebbe dovuta fare molto prima. In seguito al telegramma ricevuto da Milano, andò dal Commissario per vedere di risolvere lo sciopero di Fiume.

Si è convinto che nelle adunanze che susseguivano a Fiume, non si risolveva niente, ma che si ripetevano continue turlupinature; per cui è venuto nella persuasione di chiudere subito. La direzione gli aveva telegrafato, lasciando facoltà a lui di chiudere subito o il sabato. Un secondo telegramma lo autorizzava a chiudere subito. Egli era convinto che la serrata avrebbe fatto del bene agli operai, risolvendo lo sciopero.

Avv. Cosattini. Lei ha detto che la serrata economicamente si doveva far prima. Nell' interesse dello stabilimento o per far cessare lo sciopero?

— Nell' interesse dello stabilimento, perchè non si poteva andar avanti col lavoro; lo riconoscevano gli stessi operai.

Riccardo Filipponi, reporter del Gazzettino, dovrebbe deporre se sia vero che il Presidente d'assise Sammariva si sarebbe espresso che invece di rivolgersi contro il Toffoletti, avrebbero dovuto rivolgersi contro il De Finetti. Filipponi si confonde un pò sulla domanda, poi dice che il Presidente, contestando alcune circostanze agli imputati, avrebbe detto: — Come mai ve la siete presa col povero Toffoletti, mentre l'avevate col De Finetti?

Giuseppe Pascoli, cronista del Paese, dice che Sommariva avrebbe detto che invece di prendersela col Toffoletti, gli assassini avrebbero dovuto se mai prendersela detto che col De Finetti, ch'ara stato definito, « la bestia nera » della Ditta Amman.

Antonio Pozzo riferisce che all' Assise il tenente dei carabinieri Luparia ha deposto che il Toffoletti era l'unica persona che poteva sottomettersi alla Ditta Amman e che altri non avevano potuto reggere col De Finetti.

Caratti. Il resoconto di un giornale dice la stessa cosa.

Levi. Lo dice il « Lavoratore ».

— Va bene; ma il teste non dirà mica ad arte quello del « Lavoratore ».

Ma non prendete per vangelo quello che dice il vostro giornale!

Luparia, richiamato, dice d'aver voluto descrivere allora l'animo del Toffoletti.

Il Perito Gabrici di Cividale, che frequenta Gradisca, deve deporre sulla nobiltà del De Finetti. Il geometra sig. Perco, collaboratore delle « Pagine Friulane », e l'amico suo geometra Paciani di Romans, dichiarano che il nonno del querelante si firmava Finetti e che solo dopo i figli si son fermati De Finetti.

Anzi i De Finetti produssero un ricorso, per avvalorare la loro nobiltà. Anche Diego De Finetti — che crede cugino del querelante — Podestà di Gradisca, vuole essere nobile, mentre tutti sanno che non lo ho è. I De Finetti non hanno mai potuto provare la loro nobiltà.

La nobiltà dei Finetti origina da questo: Un generale, zio dell'avolo di lui, è stato nominato nobile *ad personam* ed essi han voluto essere tali anche dopo.

Avv. Levi. Ma perchè il teste s'è tanto interessato di questo fatto.

— Perchè se n'è parlato prima e dopo che ne avesse parlato il giornale.

Avv. Cosattini. Quel sig. Perco è uno studioso di araldica?

— Certo è ritenuto uno dei più studiosi del Friuli orientale. E fu come dissi, collaboratore delle pagine friulane.

Giovanni nob. Della Porta (nell'elenco ufficiale i Della Porta sono giustificati *nobili di Udine* e non *conti* come generalmente si chiamano, figura come perito di araldica.

Pres. Il de premesso al pronome è prova di nobiltà?

— Nossignor.

L' avv. Levi presenta un documento nel quale è detto che da potenti sovrani risulta essere i De Finetti *nobili e cavalieri*, fin del 1672; e che tale titolo fu loro riconfermato nel 1770, anche pei successori. Il documento è firmato dal ff. di Podestà sig. Valentino Patura di Gradisca.

Il nob. Della Porta dice che per provare se il sig. De Finetti è nobile bisognerebbe vedere se è il descendente diretto e se è riconosciuto come nobile dal governo attuale.

Il Tribunale lo licenzia.

Dopo queste deposizioni e queste risultanze, i patrocinatori del Narduzzi propongono al querelante la dichiarazione che avevano rifiutato prima dichiarazione che il cav. De Finetti accetta, per non volere la condanna di un capro espiatorio che non ha veruna colpa nel fatto specifico, e perchè in linea morale ormai aveva ottenuta piena soddisfazione.

Ecco la dichiarazione, in seguito alla quale fu ritirata la querela.

In relazione alle querele sporte dal sig. de Finetti, contro il sottoscritto per gli articoli pubblicati dal giornale il « Lavoratore » nei N. 162 del 23 novembre 1907 e 179 del 21 marzo 1908, il sottoscritto dichiara che quegli articoli furono scritti sotto la dolorosa impressione del giudizio reso dai giurati della Corte d' Assise di Udine nella causa per l'omicidio dell'ing. Toffoletti, e deplora che in queste condizioni di sp rito e di fronte alla polemica sostenuta contro altri giornali, siasi trasceso alle espressioni querelate dal signor de Finetti.

Riconosce poi che per errore fu fatto appunto allo stesso querelante di avere modificato abusivamente il suo nome patronimico

Assume il pagamento delle spese

* * *

Questo processo potrebbe darci motivi a diverse considerazioni, che ommettiamo data la risoluzione avuta; ma rileveremo soltanto una cosa molto notata. Perchè il querelato non ha portato nessun operaio, licenziato dalla ditta Amman magari, a provare che il De Finetti è un uomo brutale?.. Non sembra strano il caso?

R. Pretura di Gemona

Minaccie

Comparvero oggi sul banco degli imputati in questa R. Pretura i sig. Volontè Piero e Bellina Giovanni, per rispondere entrambi di reciproche minaccie.

Tempo addietro, il signor Volontè, in una osteria di Venzone, venne a diverbio col Bellina in seguito a discorsi ivi tenuti circa il fallimento del Banco Stroili Pasquali.

Ad un certo punto, il Volontè avrebbe estratto una rivoltella chiusa nel fodero, profferendo la frase: — Guardate che tengo una rivoltella! Egli però, adduce a sua discolpa che fu a sua volta minacciato dal Bellina col fare atto di scagliargli una chicchera.

In esito al dibattimento, il Pretore ritenne responsabile il Volontè di minaccie semplici condannandolo a giorni 10 di reclusione col beneficio del perdono, ai danni e nelle spese.

Assolse il Bellina per non provata reità.

Pretore Cavarzerani; P. M. Ubisse Fedrino Difesa Volontè: Avv. Fedrigo Perissutti.

Difesa Bellina: Avv. Driussi.

Tricesimo.

— Funerali.

29. (*Per telefono*). Oggi seguirono, imponenti e comoventissimi, i funerali dell'ex consigliere comunale dott. Silvio Carnelutti.

La bara partì dalla stazione ferroviaria accompagnata da moltissime signore e signori, intervenuti per rendere l'ultimo omaggio a colui che si era meritato l'amore e la stima di quanti lo conobbero. Molti e molti ceri ardevano intorno e dietro la bara, aumentando con le loro tremule fiammelle evanescenti la mestizia dell'ora.

Attestavano la bontà dell'estinto le lagrime silenziose dei castaldi che accompagnavano per l'ultima volta il loro amato padrone; attestavano la stima generale da lui conquistata, il lunghissimo corteo, che per la strada fiancheggiata di verde si veniva svolgendo lentamente sino alla Chiesa.

Mentre vi telefono, si celebrano le esequie nel tempio.

Tarcento.

— Echi di un processo.

Egregio Sig. Direttore

Leggo nel di Lei Giornale di oggi un articolo da Tarcento intorno all'appello dalla sentenza di questo Pretore, presentato dal Rappresentante il P. M. di qui, e non accolto dal Proc. del Re presso il il Tribunale di Udine. E sino a che quel preteso suo corrispondente tarcentino si fosse limitato a tale rilievo per gettarlo trionfante in pascolo alla pubblica curiosità non avrei fiatato. Ma siccome costui si compiace di ripetere contro me, forse coll'insussistente ed inammissibile protesto di un trafiletto di cronaca giudiziaria, l'inverecondo oltraggio scagliatomi dal Biasutti, quantunque poi da lui stesso per pudore smentito all'udienza, e ricorda l'impressione avutane dal pubblico per il non mantenuto appello, un doveroso riguardo alla mia dignità personale non mi consente il silenzio.

E' vero, a Tarcento si è fatto e si fa un gran parlare per la stupefacente notizia, ma il clamore si traduce in una dolorosa meraviglia da parte dell'immensa maggioranza del paese, che aveva giudicato atto plausibile e giusto quello del d.r Asti coll'appellare dalla pretorile sentenza, mentre un tale atto tendeva ad ottenere la rivendicazione dell'onore vilipeso di un cittadino, la cui vita di lavoro è ben nota ad ognuno.

E se il sig. Trabucchi con un tratto di penna ha creduto sottrarre la causa al sereno giudizio del Tribunale collegiale, a cui si era ricorso, la colpa non è certo dell'egregio sig. Asti.

Ed il pubblico lamenta a ciò non si limita. Esso assurge a considerazione ben più grave ed importante: al diritto cioè della stampa in consimile genere di processo di indole cotanto delicata.

Sino a che si ripeta, come ha fatto il *Gazzettino*, che ci fu un appello e che non gli venne dato corso da un Procuratore del Re la cosa può passare per soddisfare all'innata curiosità della gente, quando si tratti di affare un po' piccante. Ma che a pretesto di ciò sia permesso ai Giornali di ripetere pubblicamente una immeritata obbrobriosa contumelia, senza che al diffamato sia concesso nè in giudizio, nè fuori di provarne la falsità, niuno può ammetterlo.

Vi sono a iosa cosa esempi giudiziari di condanne giornalistiche per così fatto pubblicazioni in identicissimi casi e se talvolta quei giornali furono assolti, come è avvenuto a Genova per certi loschi affari di borsa, ce n'è voluto dal bello e del buono per giungere a dimostrare la buona fede delle effemeridi incriminate.

Fate dei reconti *completi* di un processo; ma non staccate una frase, che suona a ludibrio di un galantuomo.

Non dubiti però, signor Direttore, che io abbia la malinconia di querelarmi per ciò contro la *Patria*.

Mi hanno or, ora troppo bene insegnato, che colla giustizia non si scherza, come come dovevo aver fatto io, poveretto, col processo Biasutti: o che in certi casi val meglio farsi giustizia da sè.

Mi abbia devotissimo.

Avv. Luigi Perissutti

Tarcento 28 Luglio 1908

Colloredo di Montal.

— Decesso.

Questa notte si è spento qui l'ing. cav. Alessandro Nievo, fratello del letterato Ippolito ch'ebbe traditrice la morte nei gorghi del mare, quando appena aveva varcato le soglie del tempio della gloria come patriota e come letterato. Anche l'ing. Alessandro fu soldato: con Garibaldi, fece le campagne del 60; poi servì il paese come operoso e intelligente ingegnere nelle ferrovie.

Dal Friuli Orientale

CERVIGNANO 28. — **Funerali.** — Stamane alle 10 seguirono solenni funerali del patriota signor Gioachino Lovisoni, farmacista di qui, rapito da paralisi nell'età d'anni 73.

Apriva il lunghissimo ed imponente corteo la croce e diverse ghirlande portate a mano; seguiva un carro stracarico di altre stupende ghirlande, poi la Società di Mutuo soccorso colla banda, la quale, per desiderio della famiglia, rimase muta; poi il sacerdote, indi la bara coperta da numerose e magnifiche ghirlande.

Al locale Municipio fu esposto il gonfalone abbrunato; così pure alla Società operaia di M. S. di cui l'estinto era socio onorario. Al passaggio del corteo tutti i negozi ed esercizi pubblici erano chiusi. Fu un vero plebiscito di affetto. La salma venne deposta nella tomba della famiglia Dreossi.

Cronaca Cittadina

29 Luglio.

Otto anni, oggi! E si rinnova la dolorosa visione di quei giorni nefasti: il Re indisposto che resiste alle rimostranze affettuose di chi lo vorrebbe rattenere, che vuole accontentar la trepidante brama della balda gioventù che lo aspetta; gli equipaggi frettolosamente allestiti...; il delirio festante a spettacolo ultimato; lo scompiglio della partenza; lo scatto fatale — l'improvviso, cupo, momentaneo silenzio — l'orribile confusione...; la fuga rapidissima pel Castello reale; la bianca veste della Regina insanguinata; lo scrosciare della bufera: tutto, tutto si riaffaccia alla memoria...

* * *

Sul luogo dove l'esecrando delitto fu compiuto, sta sorgendo il Monumento della Figliale e Coniugale Pietà. Ne fu posta la prima pietra il 29 luglio 1901 — primo anniversario della tragedia orrenda.

Consta di tre parti distinte:

I. La Cripta-galleria a fior di terra, ove è situata la tomba del Re e segnato il punto preciso dove il suo Cuore Buono fu trapassato dalla palla crudele. La galleria è sormontata da un terrazzo, al quale si accede da una gradinata frontale;

II. Nel centro della spianata del terrazzo, sta la Cappella;

III. Sul culmine di questa s'innalza una grande colonna.

Tale il concetto, grandioso nella semplicità sua, dell'architetto Sacconi, il quale ne affidò l'esecuzione all'architetto Cirillo. E il monumento riescirà davvero imponente; ma richiederà qualche anno ancora per essere compiuto. La lentezza della esecuzione non è da attribuirsi peraltro a trascuranza, bensì alla natura stessa dei lavori.

Intanto la Cripta-galleria si può dire completata, come lo è pure la ossatura della Cappella, con l'interno già rivestito di marmi preziosi. Quando si pensa alla ricchissima ed accurata ornamentazione esterna, tutta ad alto rilievo; quando si sa, per esempio, che il basamento della grande colonna sarà costituito dal gruppo della Pietà; che la colonna stessa sarà fatta dalla rara e durissima pietra d'Oggionno, nella quale sarà incastonata una grande croce di alabastro — la quale, nelle notti di funebri ricorrenze, dall'interno sarà illuminata a mezzo d potente riflettore elettrico; ben si comprende che i lavori non possono essere rapidamente condotti. Ma conviene rifugiarsi nel riflesso, che il tempo non rispetta che le opere, delle quali fu collaboratore.

— Le riforme dello Statuto all'Operaia.

Ieri sera si riunì il Consiglio dell'Operaia generale per discutere le riforme dello Statuto, studiate dalla nuova Commissione e delle quali abbiamo già diffusamente parlato.

La discussione fu lunghissima e spesso disordinata; ma nondimeno portò all'approvazione di quasi tutte le riforme proposte.

L'avv. Cosattini sollevò anche la questione — accennata nell'intervista concessaci — della parità di doveri é di diritti da parte delle socie. Questa proposta fece venire a galla diversi antifemministi, i quali la combatterono accanitamente: Cremese, perchè le donne vanno soggette a malattie più degli uomini, e con l'equiparazione dei sussidi la Società andrebbe incontro a un disastro finanziario; Seitz, per lo stesso motivo, rilevando che le socie anche adesso sono più di danno che di utile, cioè che la Società paga ad esse più che non riceva dai loro contributi; Liesch perchè col parto di ogni anno le donne percepiscono tutto il danaro delle quote pagate; Bissattini perchè sa per esperienze — da uomo ammogliato — che le donne, anche quando sono sane, hanno 100 dolori e 30 ogni giorno.

Cosattini, però, partendo dal punto di vista dell'equità e della giustizia, ottiene il voto della grande maggioranza con la proposta di deferire lo studio alla Commissione.

Non si approvarono alcune lievi modificazioni; non si approvò neppure di deferire al Consiglio la nomina del Presidente, rimasta in attribuzione dell'assemblea.

Cremese sostenne accanitamente la proposta di abolire l'art. 94, che non permette alle Società di esplicare azione contraria al mutuo soccorso e all'istruzione; ma l'avvocato Cosattini, rilevando che l'art. 94 non è per nulla in contrasto coll'art. 1 dello Statuto determinante gli scopi della Società, ottenne con una maggioranza assoluta di voti il mantenimento dell'articolo stesso.

Si approvarono poi i nuovi articoli, riferentisi all'iscrizione dei soci alla Cassa pensioni; e si rimandò ad altra seduta la lettura della relazione e l'approvazione definitiva e in blocco di tutte le riforme.

— Società Veterani e Reduci

Gli eredi del fu Ing. cav. Guglielmo Heimann Presidente effettivo della società dei Veterani e Reduci di qui, hanno inviato all'Ufficio Sociale parecchi indumenti usati affinchè vengano dati ai soci effettivi più disagiati. La presidenza esprime perciò ai signori Heimann e nipoti doverosi ringraziamenti, anche a nome dei soci.

= Commissione Provinciale per la conservazione dei Monumenti

E' convocata in seduta per domani Giovedì presso la R. Prefettura onde deliberare sui seguenti argomenti:

1. Restauri alla facciata del Duomo.
2. Restauri alla Chiesa Parr. di S. Pietro in Carnia.
3. Sugli affreschi di San Pietro Martire in Udine.
4. Sull'affresco dalla Chiesa di Campoformido.
5. Sulla Pala del Tiepolo e chiaroscuro di parete della Chiesa della Purità in Udine.
6. Sull'arca del Beato Bertrando in Udine.
7. Sulla transazione del Comune di Cividale con la Ditta Roselli per l'atterramento delle mura della Città presso l'antico Torrione Veneto.

— Concorso di maestre.

E' aperto il concorso per sei posti di maestre presso l'Asilo Marco Volpe.

Rivolgersi alla Direttrice per informazioni maggiori.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatrino estivo — Questa sera, nel teatrino estivo dell' Albergo Roma — giardinetto arieggiato, fresco, bene illuminato — si darà *Il marchese del Grillo*, dalla compagnia Colassi, che merita incoraggiata. E difatti ogni sera assiste un scelto pubblico.

— Cinematografo Edison.

Ieri sera piacque molto e fu applaudito il dramma passionale — Il romanzo di una ciociara — ed il rimanente dell'attraente programma che questa sera si replica.

— Sala Volta.

Oggi, domani e venerdì a questo Cinematografo si darà il seguente bellissimo programma:

1. Il Lago di Como, pittoresca proiezione dal vero.
2. La Canzone di Juanita, commovente istoria sentimentale.
3. Grande matrimonio, novità sorprendente.

Prezzi popolari.

Vedi appendice in 4 pagina

Signora udinese
atterrata da un capitano austriaco.

Ci scrivono da LUSSNIT, 28 luglio:

Iersera, mentre i signori Umberto Cattarossi e consorte e Luigi Collovig, di Vat, andavano al passeggio subito fuori dell' Albergo Oman, per la via che conduce a Tarvis, via di molta pendenza, un capitano austriaco veniva con grande velocità in bicicletta. La signora si trovava sul lato sinistro della via; il Cattarossi, il Collovig e altri due signori, sul lato destro. Il capitano ciclista avrebbe quindi potuto suonare il campanello e passare liberamente. Invece, o che si fosse confuso o per altre cause, perdette l' equilibrio, lasciò sfuggirsi i pedali, e andò a colpire la signora nella schiena, facendole fare qualche metro ruzzoloni per terra. Nella caduta ella riportò lievi ferite in varie parti del corpo e una abbastanza grave alla testa.

Il signor Collovig prontissimo venne in soccorso della ferita, finchè giunse il tenente medico militare che le prestò le cure della scienza. Egli giudicò la guarigione probabile in una dozzina di giorni. Tutti i villeggianti « italiani » s' interessarono vivamente della disgrazia; quelli austriaci, invece, mostrarono... la più completa indifferenza.

I dolori delle contusioni e delle ammaccature e ferite, la signora si sente più oggi che non ieri, naturalmente.

Nel mondo degli affari

A proposito del concordato nel fallimento Stroili Pasquali. — Dall' avv. G. Levi riceviamo la seguente:

Udine 28 luglio 1908

Nei giorni scorsi i giornali riferirono che al curatore del fallimento del Banco Stroili e Pasquali era stata presentata una proposta di concordato.

In realtà il fallito cav. Daniele Stroli ebbe a dirmi prima, a scrivermi poi, che offriva a titolo di concordato il 45 per cento ai creditori del Banco, il 30 per cento ai creditori particolari suoi ed il 10 per cento ai creditori particolari del dott. Pasquali, il tutto colla garanzia del signor Leonardo Stroili.

Pur avendogli dichiarato che non avrei appoggiato tale proposta, perche, specie per quanto rifletta i creditori del Banco, la riteneva esigua, lo richiesi di una proposta *regolare*, firmata, oltrechè da lui e dal dott. Pasquali anche dall' affermato garante signor Leonardo Stroili, facendogli presente che, senza di essa, era impossibile la convocazione dei creditori perchè si pronunciassero in merito.

Il signor Daniele Stroili però con lettera di ieri oppose un rifiuto alla mia domanda riservandosi di assecondarla se e quando avrà ottenuto un tale numero di adesioni di creditori alla sua proposta, da rendere, se non certo, almeno probabile, il raggiungimento della maggioranza di legge.

Pertanto, allo stato delle cose, è bene che i 450 creditori del fallimento sappiano che deliberatamente l' amministrazione del fallimento non fu in posta in grado di convocarli in merito ad una proposta di concordato, poichè questa non venne mai formulata a norma di legge.

Ed è perciò che la prego di dar pubblicità alla presente.

Con piena osservanza,

avv. Gio. Levi curatore

Squartata e decapitata dall' amante!
Anche una donna arrestata.
Pietà per il figlio dell' uccisa.

TRIESTE 28. — Faccio seguito alle affrettate notizie mandatevi sull' immane delitto ieri scoperto.

Il pescatore che trasse dal mare l' involto contenente la testa dell' assassinata, è il bracciante Vittorio Lacovich, di 22 anni. Era un involto pesante; e il Lacovich dovette usare molta destrezza perchè non sfuggisse dai denti della fiocina adoperata nel ritirarlo a riva. Quando lo poggiò a terra, vide che ne sgocciolavano acqua e sangue frammisti!..

Inorridito, corse ad avvertire una guardia: poco dopo giunse anche un aggiunto di polizia, il quale aperse l' involto.

E' la testa d'una giovane!

Fu tratta fuori una testa di donna, che si giudicò fra i 28 e i 32 anni. I lineamenti, regolari: naso piccolo, un po' schiacciato; bocca piccola; orecchie regolari; capelli nero-castani, radi e corti, frammischiati a ciuffi di capelli finti; leggera pelurie al labbro superiore e al mento; lobi auricolari forati, ma privi di orecchini; dentatura sana nella parte anteriore; sei denti posteriori mancanti; gli occhi castagni, e leggermente socchiusi...

La testa era stata mozzata all'altezza della seconda vertebra cerebrale.

Essendo i bordi recisi molto netti, si voleva dedurre che l'arma adoperata aveva dovuto essere affilatissima. Dalle poche macchie cadaveriche qua e là sorte, la morte doveva risalire a non più di 36 ore. La decapitazione era stata effettuata su corpo morto.

Le traccie dell' assassino.

Abbiamo detto più innanzi che la testa mozzata era ravvolta prima in fogli di carta da impacco e poi in un asciugamani. Fra la carta da impacco c' era pure un foglio di carta da musica, con suvvi segnata una trascrizione per cittera; in chiusa della trascrizione, era accennato un nome terminato con un geroglifico. Non fu difficile ricostruire quel nome per intero: «Födran von Födransberg ».

Cerca e cerca: un Giulio de Födransberg fu trovato al I piano della casa n. 272 in Roiano. Egli è un uomo di 45 anni suonati, ex capitano dell' esercito austriaco, ora in pensione. Quando fu attorniato dagli organi di polizia e dichiarato in arresto, impallidì; ma non dimostrò nessuna agitazione.

Le gambe in una valigia, il busto, e le braccia in pacchi!

Gli agenti entrati non tardarono ad avvicinarsi ad una valigia di vimini, nel tinello. Sollevato il coperchio, si vide che la cesta conteneva quattro pacchi che emanavano odor di cadavere. Svoltili, apparvero prima le cosce; poi, gli stinchi e i piedi!..

Un altro grosso pacco presso la tavola da pranzo conteneva il torace ed il ventre, in tre pezzi. In due pacchi nascoti dietro un lavamano nella camera, v'eravo le braccia. Ogni pacco era composto di carta gialla, pesante, legati strettamente con spago forte e grosso. Il pacco contenente il busto era legato con corda più solida.

Il Födransberg fu subito posto di fronte ai pezzi umani scoperti. Egli li guardò, pallidissimo in volto ma ostentando una glaciale indifferenza, chiese di che cosa si trattasse; e quando gli fu detto, finse di dimostrarsi addolorato ma negò recisamente di essere lui l'autore del misfatto.

Chi è l' assassinata.
L' assassino si mantiene negativo.
Un altro arresto.

Il cav. de Foedransberg, domandato chi fosse la vittima, rispose ch' era una cantante da teatrini per nome Lucia Fabris, nata a Milano ma pertinente a Tunisi. Ella si produceva sui teatrini col nome di Luce Fabrina: nome che appare ancora su qualche manifesto affisso ai lati dell' ingresso *Al Gambrinus* Poi, fu appreso ch' ella ha un figlio di sette anni a Tunisi, in Collegio: e che ne ebbe altri 5 tutti morti.

Il Foedransberg si mantiene negativo: egli dice che si era invaghito di quella giovane e voleva ricondurla sulla buona strada. Egli, avendo fatto tardi sabato notte, non rincasò: forse, qualche malvagio poteva averla assassinata quella notte medesima....

Nondimeno, fu trattenuto in arresto; e fu arrestata anche certa Maria vedova Celich proprietaria della casa dove il delitto fu perpetrato e che sembra avesse relazioni intime con l' ex capitano.

Dall' autopsia risulta che la disgraziata giovane fu uccisa con una stillettata al cuore; e poi, il suo corpo fu squartato. L'assassino ne aveva fattisette pezzi.

Una sottoscrizione per il figlioletto.

Iniziata dal concittadino dell' uccisa Francesco Sfredo con cor. 50, gira una colletta che fruttò cor. 114, a beneficio del figlioletto di 7 anni rimasto solo al mondo.

Fatto grave

Perquisizione a bordo di un piroscafo italiano.

Trieste 28. Domenica sera arrivava, nel porto di Isola, un piroscafo di bandiera italiana, avente a rimorchio alcune barche pescherecce. Il rimorchiatore non chiese la libera pratica perchè, fatto il suo servizio, sarebbe tosto ripartito senza aver comunicazione con la terra. Senonchè, alla moglie del capitano, che con lui si trovava a bordo del rimorchiatore, sopravvenne nn lieve malore: per cui il capitano si vide indotto a chiedere di scendere a terra per provvedersi di qualche rimedio per la sua signora.

Il pilota del porto dichiarò che avrebbe permesso lo sbarco a sera inoltrata, quando il piroscafo della gita domenicale fosse partito. Ma invece, appena il piroscafo fu approdato al molo, il pilota, accompagnato da quattro gendarmi in pieno assetto di campagna, si precipitò sulla tolda e assoggettò il piroscafo ad una minuta perquisizione adducendo il sospetto di bombe o di armi o di che altro!..

Noi speriamo che contro un tale eccesso di zelo protesteranno anzitutto il regio console di Italia, il quale non tollererà che per il capriccio d'un pilota visionario o peggio si violi, a danno d'un bastimento che batte bandiera italiana, un principio fondamentale del diritto marittimo internazionale. Non è lecito che il diritto di chicchesia, e in ispecie il diritto marittimo che è fatto di reciprocità e da questa garantito, sia concesso in balia del primo capitato che alla ignoranza della legge e della cortesia internazionali supplisca con la scapricciata fantasia e con l'arbitrio.

Luigi Montico gerente responsabile

Ieri 28 Luglio a Colloredo di Montalbano serenamente spirava munito dei conforti religiosi il

Cav. Ing.

Alessandro Nievo

La moglie Amalia Vivaldi, il figlio Ippolito capitano d'artiglieria, la nuora Dina Nievo dei conti Ferrari Bravo, la sorella Elisa Zozzoli-Nievo, il cognato d.r Leonardo Zozzoli, i nipoti Adele e Tonino Nievo, ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Colloredo di Montalbano, Giovedì alle ore 10 ant.

La salma sarà trasportata a Mantova.

La presente serve di partecipazione personale.

29 luglio 1908.

Ringraziamento.

La famiglia **Fantuzzi**, comossa per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte dell' amatissimo

Fioravante Luigi

riconoscente ringrazia tutti gli amici e conoscenti che concorsero a rendere più solenni i funerali del povero Estinto ed a lenire il suo dolore

Speciali, vivissimi ringraziamenti rivolge al Sig. Giovanni Petracco che, amico affettuoso del povero Luigi; volle nell' ultima ora dimostrare quale forte vincolo d' affetto lo legasse al povero Estinto; alla famiglia tutte del sig. Petracco che fu larga di ospitalità e di conforti rivolge il più affettuoso pensiero.

Ai sigg. Dottori Lenardon — Ricci — Menotti e Nono che premurosi accorsero al capezzale del defunto per prestare amorosamente le cure che la scienza loro dettava, i sensi di più viva riconoscenza. Al sig. Giacomo Milani Direttore della Banca di Pordenone, amico carissimo dell' Estinto vada la perenne riconoscenza di una famiglia colpita nel più sacro degli affetti.

Rispettosi ringraziamenti essa rivolge ancora ai sigg. Amm.ri della Spett. Banca di Pordenone e della Spett. Fabbrica Concimi ed a tutti gli impiegati dei due Istituti.

Pordenone 28 - 7 - 08.

Doveroso ringraziamento

Mi sento in dovere di pubblicamente ringraziare il distinto *Dott. Cav. Luigi Zapparoli*, il quale con una splendida cura guarì mio nipote Emilio Garlatti di Forgaria di anni 14, estraendogli una enorme massa di vegetazioni carnose adenoidi fra naso e gola.

L'operazione eseguita nella Casa di Cura per le malattie d'orecchio, naso e gola di Via Aquileia il giorno 16 corrente fu così perfetta, che mio nipote uscì dalla Casa in quattro giorni completamente guarito, grazie alla abilità e alle cure del D.r Zapparoli che insieme alle pazienti infermiere non mancò mai giorno e notte di prodigare all'ammalato le più amorose attenzioni.

Udine, 27 luglio 1908.

Domenico Garlatti
Bottiglieria Gori.

Società Anonima Cooperativa Telefonica
« Alto Veneto »
con Sede in Pordenone.
Capitale illuminato
Versato al 30 Giugno 1908 L. 189650.

Avviso di convocazione.

In relazione all' art. 20 dello Statuto Sociale, i Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria pel giorno 14 Agosto p. v. alle ore 10 antim. in una sala di questo Teatro Sociale, per deliberare sul seguente

ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 30 Giugno 1908;
4. Determinazione dell' emolumento ai Sindaci;
5. Nomina di nove membri del Consiglio d' Amministrazione;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Ove il numero degli intervenuti non bastasse a rendere legale l' assemblea, questa s' intenderà riconvocata per le ore 11 antim. del giorno stesso, e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Pordenone, 25 Luglio 1908.

Per il Consiglio d' Amministrazione
Il Presidente
Cattaneo Uberto.

NB. — Sia gli Amministratori che i Sindaci sono rieleggibili.

(*Vedi Avviso in IV Pagina*)

Avviso di vendita

Si avverte che nel giorno di domenica 2 agosto, alle ore 9, si procederà in Buia alla vendita a trattative private del legname esistente nel magazzino della fallita Ditta Calligaro a prezzi d'inventario.

Udine, 28 luglio 1908.

Il Curatore
avv. E. Tavasani.

APPENDICE 162

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Dunque Margherita Lafontaine voleva impedire il matrimonio del conte, ma a quale scopo? — mormorò Lacroix, poi ad alta voce domandò: — Non v'è rimasto ancora qualche goccia del succo d'Enforbio?

— Sì conservo ancora nella cantina di questa casa due piccoli tubetti pieni di veleno.

— Voi me li consegnerete — disse l'ex poliziotto.

— Per che farne?

— Oh per bacco, per avere una prova di più contro gli avvelenatori.

— Volete denunciarmi? domandò l'ex cameriere, impallidendo e cacciandosi le unghie nella palma delle mani.

— Per ora, no, perchè mi occorre di sapere altre cose, ma più tardi il procuratore della repubblica saprà ogni cosa — disse Lacroix freddamente.

— Ma voi dunque volete consegnare il mio capo al carnefice? Abbiate pietà — disse.

— Ne avete voi avuta per il conte Rinaldo? Del resto io non vi impedirò di fuggire. Attraversate l'Atlantico, ne avete tempo.

— Mi giurate di non denunciarmi subito?

— Sì, qualora scriveste sotto mia dettatura la dichiarazione che io desidero da voi.

— Una dichiarazione?

— Sì. Una cosa semplicissima perchè affatto conforme al vero.

— E se io non ve la rilasciassi, voi?...

— Io andrei subito dal procuratore generale a denunciarvi.

Desgros rimase qualche istante pensieroso poi disse, sedendosi dinanzi al tavolino sul quale v'era tutto l'occorrente per scrivere:

— Ebbene, dettate.

Lacroix dopo breve meditazione disse:

— Scrivete:

— «Io, Carlo Desgros, già cameriere del conte Rinaldo di Ramery, oggi 27 febbraio 1887, dichiaro volontariamente di aver avvelenato il mio padrone, il conte Rinaldo di Ramery, per incarico di Margherita Lafontaine già baronessa di Rentz, versando nelle bevante del conte qualche goccia del succo dell'Euforbio d'Abissinia».

— Avete scritto?

— Sì — rispose Desgros.

— Allora firmate. Benissimo così. Adesso consegnatemi il foglio e andiamo in cantina a prendere i due tubetti di veleno di cui mi avete parlato.

Desgros gli consegnò il foglio che Lacroix dopo avere letto pose con cura nel portafogli.

— Adesso possiamo andare in cantina — disse alzandosi e facendo cenno, al vecchio di seguirlo.

I due uomini discesero la scala ed attraversarono il cortiletto.

Desgros aprì una porta che dava sopra una scala di mattoni coperti di muffa verdognola.

— Perbacco, la scala è molto buia — disse Lacroix togliendo di tasca una scatola di cerini ed accendendone uno. — V'è pericolo di rompersi il collo, se si sdrucciola su questi gradini viscidi. Andate adagio, che a me preme che abbiate le gambe in buon stato per scappare dalla Francia.

All'incerta luce dei cerini che Lacroix andava man mano accendendo discesero la scala e si trovarono in cantina, un vasto locale sotterraneo che prendeva un filo di luce da una piccola finestra che dava sul cortiletto.

— Dove avete nascosti i due tubetti? — domandò Lacroix.

Sotto quel mucchio di sabbia. Fatemi lume, perchè possa trovare un badile — disse Desgros.

Lacroix accese un nuovo cerino che rischiarò debolmente il vasto locale. In un angolo, appoggiati al muro, v'erano alcuni attrezzi rurali, vanghe, picconi, zappe, badili.

Desgros s'avvicinò a quegli istrumenti prese un pesate badile dal manico grosso quanto il braccio di un bambino.

Munito di tale istrumento s'avvicinò al mucchio di sabbia e cominciò a smuoverla. Lacroix lo stava guardando, mentre accendeva dei cerini per fargli luce.

D'un tratto vide qualche cosa luccicare nella sabbia e con moto naturale, quasi involontario, si chinò per quanto quel movimento fosse stato repentino, era bastato perchè Desgros, che non aveva mai tralasciato di osservare l'ex poliziotto, alzasse con ambe le mani il pesante badile e lo lasciasse cadere con tutta la sua forza sul capo di Lacroix, il quale cadde pesantemente a terra senza mandare un grido.

— Ah! imbecille, credevi che io fossi tanto sciocco di raccontarti tutte quello che so e di correre il pericolo di salire la ghigliottina senza tentare almeno di liberarmi di te? Sei troppo curioso, e la tua curiosità ti è costata cara. Bel profitto che hai tratto dalla dichiarazione che tu hai voluto che ti rilasciassi. Non sono io che fuggirò in America, il gran viaggio l'hai fatto tu — diceva il vecchio con un crudele sorriso sulle labbra, mentre aveva tolto a Lacroix il portafogli contenente la dichiarazione ed aveva posato una mano sul cuore dell'ex poliziotto per vedere se batteva ancora.

Continua.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle Inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina,* dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale,* lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908